

1900

1900/1

Cose d'arte, «Corriere di Rovereto», [s.d.: 1900]

Prima segnalazione rinvenuta sul giovanissimo maestro per il quale si alimentano già molte speranze.

Rovereto, 6.[*.1900]

È sempre un vivo piacere per noi il ricordare i nomi di coloro che fuori dalla stretta cerchia delle nostre Alpi tengono alto il nome trentino.

Chi scrive ebbe la ventura di conoscere giorni fa in un ritrovo di famiglia a Sacco quel giovane talento musicale che si appella Riccardo Zandonai e di udire alcuni pezzi di musica moderna suonati dalle sue mani e alcuni di sua composizione.

Per chi nol conosce, Riccardo Zandonai ha soli diciassette anni e studia attualmente nel liceo musicale di Pesaro, sotto la direzione del Mascagni.

Nato da povera e onesta famiglia di lavoratori, nella vicina borgata di Sacco apprese dal padre, appassionato suonatore, i primi inizi dell'arte, nella quale fu poi avviato da quell'egregio maestro, sig. Vincenzo Gianferrari, il quale per le sue doti di artista e di gentiluomo lasciò a Rovereto tanto desiderio di sé.

Assieme al padre il giovinetto Riccardo suonò nella cessata nostra Banda cittadina, ove si distinse e si cattivò l'affetto e la stima non solo del maestro, ma eziandio dei compagni.

Da un pajo d'anni Riccardo Zandonai si è dedicato con intelligenza d'artista alla sua passione favorita. Ora studia il terzo ed ultimo anno di composizione a Pesaro, emergendo sempre per profitto fra tutti i numerosi allievi che ivi convergono da ogni parte d'Italia

È più facile immaginare che descrivere la maestria addimostrata al piano, nel breve saggio che ebbi la fortuna di assistere. Basterà dire che tutti i convenuti riportarono l'impressione che a quel giovane talento musicale è riserbato sicuramente un grande avvenire.

1901

1901/1

Da Pesaro, [non id.], 14.2.1901

Quadretto di vita studentesca che lascia indovinare la reputazione più che buona acquistata dall'allievo Zandonai in seno al vivaio di futuri compositori presso il liceo musicale di Pesaro.

Oggi il ritorno del maestro Mascagni è stato festeggiato dagli alunni, come già altre volte, da un riuscitissimo concerto musicale.

Alle ore 15 precise l'orchestra del Liceo era al suo posto e tutti gli altri alunni, alunne e professori occupavano le gallerie del salone Pedrotti. In platea molte famiglie degli appartenenti al Liceo e parecchi altri invitati. Della nuova amministrazione era presente il solo ing. Passeri-Modi, a cui più tardi si unì l'avv. Raffaelli, ormai decano dell'amministrazione Rossini.

Appena il maestro Mascagni, accompagnato da alcuni professori, alunni ed amici apparve nel salone, un lungo, insistente e caloroso applauso lo accolse, un applauso che pareva volesse mostrargli come qui, nel suo Liceo, l'affetto di tutti lo renda davvero più grande dello Czar nel Kremlino, perché sinceramente, entusiasticamente amato.

Cessato l'applauso, l'alunno Ariani con belle ed acconce parole portò al Direttore il saluto di tutti i presenti, ricordando i recenti trionfi di Roma ed evocando il nome del grande Maestro testé defunto^(*), il quale anche presso a morire si compiaceva interessarsi in modo particolare del maestro Mascagni.

Il breve discorso dell'Ariani fu applauditissimo. Cominciò quindi a svolgersi il programma del concerto nel modo seguente:

1° *Intermezzo* per orchestra dell'alunno Cirenei Luigi.

2° *Tempo di minuetto* per orchestra dell'alunno Corsi Natale. (Entrambi calorosamente e meritatamente applauditi).

3° *Visione invernale*, melodia per soprano e orchestra dell'alunno Zandonai Riccardo. In questo lavoro lo Zandonai, che ha rivelato ottime qualità di direttore d'orchestra, ha dimostrato una disposizione non comune al comporre, tanto che dovette concedere il *bis*. Ciò in grazia anche dell'alunna Poli Ernesta, la cui splendida voce estesissima e pastosa è finemente educata dalla distinta maestra contessa Musiani-Rizzoni, vostra concittadina.

4° *Kolo* - Danza nazionale croata per orchestra dell'alunno Hatz Giuseppe. Anche questo caratteristico lavoro meritò l'onore del *bis*.

5° Aria di Beppe nell'*Amico Fritz*, per mezzosoprano con a solo di violino e accompagnamento di pianoforte. Era [*parole scomparse dal ritaglio*] Esperia [*nome illeggibile*] l'alunna Taccher Ilda suonò con molta finezza e virtuosità la violinista, in fine il pezzo dovette replicarsi fra grandi applausi ed evviva al maestro Mascagni.

Della parte seconda:

1° L'*intermezzo* per orchestra dell'alunno Michetti Vincenzo piacque e fu applaudito.

2° *Serenatella* per archi dell'alunno Marini Federico fu bissata e lasciò ottima impressione per la fattura spigliata e piana.

3° *Melodia* per soprano e orchestra dell'alunno Schiavoni Arnaldo, egualmente bissata. Venne molto applaudita l'alunna Molteni Amalia, soprano.

4° *Intermezzo per orchestra* dell'alunno Riccitelli Pancrazio, pure applauditissimo.

Da ultimo venne eseguita l'introduzione dell'opera *Ratcliff* per orchestra e canto. L'alunna Fontana Annita, una figurina ideale, ha disimpegnato abbastanza bene la breve parte, secondo noi non adatta al suo genere ed ai suoi mezzi vocali (soprano).

Questa potente pagina musicale ha procurato una vera ovazione al maestro Mascagni, il quale è rimasto soddisfattissimo del concerto e della dimostrazione di affetto.

^(*) Si tratta naturalmente di Giuseppe Verdi.

1901/2

Trentini che si fanno onore, [non id.], [21.2 1901]

Rovereto, 21. -

Leggiamo nei giornali del Regno e in particolar modo in quelli di Bologna e di Pesaro che ai 14 corr. nella sala del Liceo Musicale Rossini a Pesaro venne dato un riuscitissimo concerto in onore del maestro Mascagni, per cura degli alunni di quel Conservatorio, nel quale, fra altri, si distinse il giovane diciassettenne Riccardo Zandonai di Sacco, per una *Visione invernale* melodia per soprano e orchestra. A questa interessantissima festa dell'Arte assisteva il maestro Mascagni, molti professori ed amici del maestro, varie notabilità musicali, numerosi invitati e tutti gli alunni del Liceo.

A giudizio degli intendenti, com'era già preveduto, il Zandonai ha rivelato ottime qualità musicali e una non comune disposizione al comporre. Il pezzo del Zandonai fu applaudito e bissato e il Mascagni ebbe prole di vivo elogio per il giovane allievo.

Come abbiamo accennato in altra occasione, il Zandonai si è dedicato con intelligenza d'artista alla sua arte favorita: la musica, e da tre anni frequenta il liceo Rossini emergendo sempre per profitto fra i numerosi allievi che in quel rinomato Liceo accorrono da ogni parte d'Italia.

Al Zandonai che laggiù in quel scelto mondo musicale tiene alto il nome Trentino torni caro e gradito il saluto che dalle Alpi natie gli inviano i suoi compatriotti e l'augurio che l'avvenire si schiuda propizio di fama e gloria per lui e di onore per la patria sua.

1901/3

I nostri all'estero, «Il Raccoglitore» [?], 23.02.1901

Leggiamo nei giornali del Regno e in particolar modo nella «Gazzetta dell'Emilia», che ai 14 corrente mese nella sala Pedrotti del Liceo musicale Rossini a Pesaro, venne dato un riuscitissimo concerto in onore del Maestro Mascagni, ivi insegnante, per cura degli alunni di quel Conservatorio, nel quale concerto si distinse fra i migliori il giovane diciassettenne Riccardo Zandonai di Sacco, per una *Visione invernale*, melodia per soprano e orchestra. A questa festa dell'arte assisteva[no], oltre al maestro Mascagni, molti professori ed amici del maestro, vari critici musicali, tutti gli alunni del Liceo e moltissimi invitati.

A giudizio degli intendenti, in questo lavoro il Zandonai ha rivelato ottime qualità musicali e non comune disposizione al comporre, Il pezzo del Zandonai fu bissato e il Mascagni ebbe parole di vivo elogio per il suo allievo.

Nato a Sacco da onesta famiglia di lavoratori, fino da ragazzo il giovane Zandonai si è dedicato con intelligenza d'artista alla sua passione favorita, la musica. Fu allievo del maestro Vincenzo Gianferrari e ora da tre anni frequenta il liceo Rossini di Pesaro, emergendo sempre per profitto fra i numerosi allievi che ivi convengono da ogni parte d'Italia.

Al bravo compatriotta che tiene alto il nome trentino, i nostri auguri, i nostri saluti.

1901/4

X, Uno dei nostri che si fa onore, [non id.], 10.3.1901

Primo accenno all'ottima predisposizione zandonaiiana alla direzione d'orchestra.

Sacco, 10 marzo

La Gazzetta di Emilia» N° 47 dei 16 febb. a.c. narrando la festa che si fece dal Liceo musicale Rossini di Pesaro pel ritorno del M° Mascagni dice di un concerto che ivi si tenne, e fra il resto racconta che un certo Zandonai Riccardo nato a Sacco (Rovereto) alunno di quel Liceo si produsse con una visione invernale, melodia per soprano ed orchestra. In questo lavoro, scrive la soprannominata Gazzetta, lo Zandonai, che ha rivelato ottime qualità di direttore d'orchestra, ha dimostrato una disposizione non comune al comporre, tanto che dovette concedere il *bis*.»

Se si considera che lo Zandonai è un giovinotto di soli 17 anni, che sono appena due anni che studia musica nel predetto Liceo, al qual studio mostrava inclinazione fin dai suoi teneri anni, si potrà di leggieri concludere che lascia sperare una splendida riuscita dei suoi studi e che si vedrà aperta una luminosa carriera di gloria, che ridonderà pure di gloria al suo paese.

1901/5

Al Liceo Rossini, «La Provincia di Pesaro», 18.8.1901

Non era mai avvenuto nel nostro Liceo che in un solo anno si licenziassero ben sette alunni nella Scuola di Composizione; quindi l'ultimo saggio, totalmente riservato alla più importante delle Scuole, presentava un interesse eccezionale; ed infatti martedì sera la Sala era gremita di pubblico.

[...]^(*)

Degna chiusa del programma furono le *Scene* del Zandonai *Il ritorno di Odisseo* per soli, coro e orchestra, lavoro di vasta orditura, ricco di particolari molto interessanti e di pregi di fattura lodevolissimi sotto ogni aspetto.

Buona l'esecuzione dei solisti alunna Molteni e alunno Campana e del coro, che ebbe parte encomiabile anche nelle *Scene* del Pisano.

Va notato infine che tutti gli alunni diressero le loro composizioni, dimostrando – a parte le maggiori o minori attitudini individuali – molta pratica e sicurezza nella direzione d'orchestra.

Riassumendo: un saggio di alta importanza anche per la mole di taluni lavori, che prova la serietà degli studi e del loro indirizzo, fatto con larghezza di criteri, tanto da permettere ai giovani di esplicitare le loro personali attitudini e di conseguire felicissimi risultati.

[...]

^(*) Parla dei pezzi di Ricci, Ariani, Pisano, Fedeli, Rosati e Marini.

1901/6

[Notizie d'arte, «Il Raccoglitore»\[?\], 20.8.1901](#)

[Giudizio critico assai positivo sul lavoro di diploma di Zandonai.](#)

Il giorno 13 c.m. nella vasta sala del R. Liceo Musicale Rossini a Pesaro, ebbe luogo il pubblico saggio finale degli alunni di quel Conservatorio. Assistevano le principali notabilità musicali, la stampa ed un pubblico enorme che si pigiava fino nelle più alte gallerie.

Il successo ottenuto da diversi alunni che per la prima volta presentavano al giudizio del pubblico le loro composizioni, fu completo e diede un'idea degli splendidi risultati che il maestro Mascagni ha saputo ottenere, dedicando tutta la sua operosità di artista e di insegnante a vantaggio dei suoi alunni.

Fra i pochi che vennero licenziati maestri di composizione, emerse il nostro giovane compatriotta *Riccardo Zandonai* da Sacco di soli anni 18, il quale musicò *Il ritorno di Odisseo* (versi di Giovanni Pascoli) meritandosi gli elogi non solo dal suo maestro, il Mascagni, ma da tutti gli intendenti convenuti a quella festa dell'Arte.

Nel lavoro del Zandonai, scrisse un critico d'Arte nel «Messaggero» di Roma, si ammira soprattutto la profondità di concetto e la potenza descrittiva delle note che rivestono i bellissimi versi del poeta. Musica e parole si fondono in un insieme che, oltre a commuovere, fermano l'attenzione dell'ascoltatore sullo scopo prefissosi dal musicista, perfettamente raggiunto.

Al giovinetto Zandonai, che nato da povera ma onorata famiglia, seppe colla sua attività e col suo talento musicale superare le difficili prove del Conservatorio, le nostre vive congratulazioni e l'augurio di una brillante carriera a vantaggio suo ed a decoro della patria.

1901/7

[\[s.t.\], «\[non id.\]», \[18.8. 1901\]](#)

Degna chiusa del programma furono le *Scene* del Zandonai *Il ritorno di Odisseo* per soli, coro e orchestra, lavoro di vasta orditura, ricco di particolari molto interessanti e di pregi di fattura lodevolissimi sotto ogni aspetto.

Buona l'esecuzione dei solisti alunna Molteni e alunno Campana e del coro, che ebbe parte encomiabile anche nelle *Scene* del Pisano.

Va notato in fine che tutti gli alunni diressero le loro composizioni, dimostrando – a parte le maggiori o minori attitudini individuali – molta pratica e sicurezza nella direzione d'orchestra.

Riassumendo: un saggio di alta importanza anche per la mole di taluni lavori, che prova la serietà degli studi e del loro indirizzo, fatto con larghezza di criteri, tanto da permettere ai giovani di esplicitare le loro personali attitudini e di conseguire felicissimi risultati^(*).

(*) Pur nell'identità del testo, il presente ritaglio privo di indicazioni di testata risulta graficamente diverso dal reperto di cui a 1901/5.

1901/8

L'inno degli studenti trentini, «Il Raccoglitore», 20.8.1901

Fra le molte attrattive che il prossimo congresso degli studenti trentini pare voglia offrirci, ve n'è una che merita speciale riguardo: *l'Inno sociale*.

L'incarico di musicare i fulgidi versi di Mazzoni se l'era assunto lo stesso Mascagni; ma imprevisti ostacoli non gli permisero di scioglierlo per la presente solenne occasione. È facile a comprendersi il rincrescimento degli studenti trentini. Essi seppero però subito approfittare di una circostanza favorevole, e si rivolsero a un compatriota nostro ed allievo prediletto di Mascagni – il sig. R. Zandonai di Sacco, che prese ultimamente con esito splendido la licenza al Liceo Musicale di Pesaro. Il novello maestro accettò di musicare l'inno, e questo è bell'e fatto già da oltre una settimana. È un lavoro che non tarderà ad ottenere quella popolarità che si merita specialmente fra gli studenti.

Melodicamente facile a memorizzarsi, è di fattura correttissima, e soddisferà certo tanto l'orecchio del popolo come le esigenze degli intendenti. Ha un carattere alquanto originale, staccandosi dalla solita forma ritmica, quasi convenzionale della maggior parte degli inni marziali. Il motivo dominante è forse un po' insistente, senza però diventare mai pesante.

«Avanti per la patria
e pel buon dritto, avanti!»

farà certo palpitare d'entusiasmo i cuori dei nostri studenti; e di questa frase ben trovata se ne impossesseranno subito, grati all'illustre poeta e al giovane musicista di aver loro fornito la parola d'ordine, il grido guerriero delle loro future battaglie.

Come saranno grati i trentini alla Società degli studenti d'aver fatto loro conoscere una bella speranza del nostro paese!

1901/9

*Per il Congresso degli Studenti Trentini, [non id.], [*9. 1901]*

Il padrino della bandiera degli studenti sarà l'on. deputato dietale Luigi de Campi. Gli studenti non avrebbero potuto fare una scelta migliore.

[omissis]

Domenica 22 c.m.(*) ad ore 17.30 nel Palazzo dell'Istruzione Pubblica di Rovereto l'on. de Campi pronunzierà il discorso inaugurale del vessillo degli studenti. L'aspettazione in questi e nel pubblico roveretano è vivissima. Alla festa assisteranno molte associazioni colle loro bandiere.

In occasione del Congresso uscirà un interessante numero unico con scritti di G. Carducci, Rapisardi, Fogazzaro, Lioy, Molmenti, Bracco, Pinchia, Ferrero, Sighele, ecc.

Ci è dato di riprodurre l'inno degli studenti scritto da Guido Mazzoni:

«Qui dove gonfio l'Adige
Delle alte nevi alpine
Primo si affretta a infondersi
Nell'itale marine,
Qui dove il suolo e l'aere
Vantano Italia bella,
Di Dante la favella
Suona gioiosa ai cuori.
Quai dalla nebbia emergono
Nell'alba i nostri monti
E liberi rosseggiano
Tra i ceruli orizzonti
Tal nella fe' dell'opera
La vita a noi si abbelli
E l'animo o fratelli
Risplenda di vigor.

Battendo agl'irti margini
Le infaticate spume
S'innova ognor la rapida
Forza del nostro fiume,
E noi per ogni ostacolo
Il latin sangue inciti
Sempre più baldi e arditi
Come chi vuole e può.
Avanti, per la patria
E pel buon dritto, avanti!
Né sia bizzarro avvolgersi
Di paladini erranti,
Ma sapiente incedere
Di legion romana
Che la possanza vana
Dei barbari prostrò.

La musica di questo patriottico inno è, come abbiám detto ieri, del giovane Maestro Riccardo Zandonai di Sacco.

La cartolina commemorativa del Congresso produce in parte il disegno della bandiera.

L'opera del Comitato per i festeggiamenti procede alacramente. Si dice che gli studenti saranno accolti la mattina con un getto di fiori.

Si spera che gli studenti accorreranno numerosi a questo congresso che promette fin d'ora un esito splendido.

(*) Settembre.

1901/10

frammento da «Il Popolo», 22.9.1901

Curiosa annotazione sullo stile "difficile" dello Zandonai diciottenne.

[...]

Alla fine entrano la banda di Mori e il coro di Marano. Esequirono per la prima volta l'inno degli studenti, che fu bissato fra grande entusiasmo, con molti applausi agli esecutori e al maestro compositore e direttore ad un tempo. Esso è il valente nostro compatriota Riccardo Zandonai di Sacco, allievo di Mascagni [*recte*: Mascagni]. Se la musica dell'inno ha un torto è quello di non essere (dato il genere) abbastanza facile e popolare.

1903

1903/1

Le composizioni d'un giovane musicista, «Cronache musicali e drammatiche», 1.7.1903

A due anni dal suo diploma, Zandonai ricorre ancora all'orchestra del Liceo Musicale pesarese per verificare la resa di altri due suoi importanti lavori, con ampia partecipazione del corpo insegnante.

Giorni sono nella sala Pedrotti del Liceo Rossini di Pesaro furono fatte prove di due nuove composizioni del maestro Zandonai.

Il giovane e pur valente maestro ha composto i due brani musicali: un'*Ouverture* e un *Salmo*, per espresso desiderio del ministro della pubblica istruzione del governo imperiale di Vienna.

Prima di inviarli a destinazione, il giovane autore ha voluto avere una chiara idea dei suoi lavori: e la direzione del liceo ne permise l'esecuzione nella sua sala.

L'uditorio, come gli esecutori, composto da allieve, allievi, professoresse e professori, alla fine di ogni esecuzione onorò di sinceri, vivissimi applausi il giovane maestro.

I professori stessi si rallegrarono col novello compositore. I lavori sono strumentati con finezza non comune, ricchi di frasi e di motivi affatto nuovi.

Lo Zandonai fu allievo del Liceo Rossini di Pesaro ed è stato due anni fa licenziato in composizione. Suo maestro fu il Mascagni ed è certamente tra i suoi migliori allievi.

Di lui è già conosciuta la *Ballade de Miss Hobhouse*.

Le parole sono di Edmondo Rostand che mosso da pietà generosa, compose la ballata quando ferveva la guerra boera.

1903/2

C.B., [...] e le sue composizioni, «Il Popolo», 9.7.1903

Altra notarella sulla presenza fuori programma di Zandonai nel suo ex-liceo. È un peccato che l'estensore non colga l'occasione per esprimere un giudizio di merito sui due nuovi lavori del compositore, che apprendiamo essergli stati commissionati dal governo di Vienna.

Leggo nell'accreditato giornale di Roma «Cronache musicali e drammatiche» del 1 luglio il seguente articolo:

«Giorni sono nella sala Pedrotti del Liceo Rossini di Pesaro furono fatte prove di due nuove composizioni del maestro Zandonai. Il giovane e pur valente maestro ha composto i due brani musicali: un'*Ouverture* e un *Salmo*, per espresso desiderio del ministro della pubblica istruzione del governo imperiale di Vienna. Prima di inviarli a destinazione, il giovane autore ha voluto avere una chiara idea dei suoi lavori: e la direzione del liceo ne permise l'esecuzione nella sua sala.

L'uditorio, come gli esecutori composto da allieve, allievi, professoresse e professori, alla fine di ogni esecuzione onorò di sinceri, vivissimi applausi il giovane maestro. I professori stessi si rallegrarono col novello compositore. I lavori sono strumentati con finezza non comune, ricchi di frasi e di motivi affatto nuovi.

Lo Zandonai fu allievo del Liceo Rossini di Pesaro ed è stato due anni fa licenziato in composizione. Suo maestro fu il Mascagni, ed è certamente tra i suoi migliori allievi. Di lui è già conosciuta la *Ballade de Miss Hobhouse*. Le parole sono di Edmondo Rostand che, mosso da pietà generosa, compose la ballata quando ferveva la guerra boera.»

Riccardo Zandonai, nativo di Sacco, ha appena 20 anni; fu nei primi studi ammirevolmente istruito dal maestro Vincenzo Gianferrari, allora direttore della Società Musicale di Rovereto.

Egli è pure l'autore dell'*inno degli studenti trentini*, una composizione lodevolissima, che venne vivamente applaudita all'ultimo Congresso degli studenti tenutosi a Rovereto.

All'amico che sotto si lusinghieri successi inizia la sua carriera, cordiali e sinceri mirallegro.

1903/3

Cronache musicali, [non id.],[s.d.: 1903]

Riccardo Zandonai:

Di questo giovine maestro la «Cronaca» ha parlato come di una bella promessa artistica, quando nel '901 si licenziò dalla Scuola di Composizione del nostro Liceo Rossini, facendo eseguire nei saggi le sue scene: *Il ritorno di Odisseo*, tratte dal poema di Giovanni Pascoli.

Essendo nato a Sacco Trentino, e perciò suddito austriaco, il Zandonai presentò quella sua composizione al concorso per il pensionato artistico istituito dal Ministero dell'Istruzione Austro-Ungarico; e in quel concorso, giudicato da una commissione di professori del Conservatorio di Vienna, ottenne il premio.

Durante l'anno del suo pensionato ha composto fra gli altri lavori da presentare al Ministero una *Ouverture* a grande orchestra «Sogno di un adolescente» e una *Parafrasi del Salmo II*, cantata per soli coro e orchestra, di cui diede fra noi una privata ma ammiratissima audizione.

1903/4

E.S., R. Zandonai - *Ballade de Miss Emily Hobhouse*, Bruxelles, Schott frères. , «La Musique», 1.5.1903

Fulminea ma significativa annotazione su una melodia zandonaiana, che aveva costituito il suo primo successo fuori d'Italia.

Il y a dans cette musique un bel élan, le rythme ferme et décisif s'accorde bien avec les paroles inspirées par le héros qu'est miss Hobhouse. L'auteur a conçu sans doute sa pièce pour orchestre; elle ferait ainsi bonne figure; le piano est trop chétif pour chanter l'héroïsme; il y est impuissant. Le texte – un peu mièvre – est de Edmond Rostand.

1907

1907/1

Riccardo Zandonai - *Melodie per canto e pianoforte*, «Il Trentino», 8.11.1907

Importante affermazione di Zandonai con la sua prima raccolta a stampa di melodie da camera.

È un giovane compatriota Riccardo Zandonai, che promette di fare assai onore al nostro Trentino. Appena qualche anno più che quadrilustre è già «una delle più grandi fra le giovani speranze del teatro musicale italiani». Così ebbe ad esprimersi il Commendatore Tito Ricordi, una quindicina di giorni fa, in una intervista avuta in proposito a Berlino, dove si trovava per un'opera della Casa che va in scena colà fuori. E che questo non fosse un complimento di gentilezza lo dimostra il fatto che Casa Ricordi si fece tosto acquisitrice della prima Opera del giovane compositore.

Come mi consta da informazioni private, l'Opera affronterà presto il giudizio del pubblico; su quali scene non m'è dato ancora di dire.

Porta il titolo: *Il grillo del focolare* ed il tema fu tratto appunto dal noto romanzo omonimo del Dickens da un librettista italiano residente abitualmente a Parigi.

È un po' della scuola di Mascagni che lo Zandonai ebbe maestro al liceo musicale di Pesaro, e ricordo anzi in proposito che lo Zandonai musicò l'inno degli studenti trentini per incarico diretto del Mascagni, al quale gli studenti s'erano rivolti. Nell'Opera eliminazione quindi completa o quasi dei cori e risalto del carattere famigliare.

La musica segue la scuola moderna, tendendo all'equilibrio fra la declamazione e la melodia colla fusione nel declamato melodico.

E questa scuola si sente già spiccata nelle *Melodie per canto e pianoforte* dello Zandonai, edite recentissimamente a Milano dalla «Associazione Italiana di amici della Musica». Le Melodie che ci si presentano nell'elegante e nitidissimo fascicolo sono sei e si distinguono tutte per buona ispirazione, fattura fine e spiccata originalità. Vi si riscontrano ondulazioni e cadenze originali, qualcuna un po' ardita forse, ma tutte trattate con grande conoscenza d'arte. Il canto si sposa felicemente alla parola, mentre la parte del pianoforte tende a dar vita ai concetti della poesia con una forza descrittiva veramente meravigliosa e con carattere proprio.

E forse appunto questa tendenza continua, questa preoccupazione che si scorge incessante, fino nei minimi particolari, di creare un insieme che si fonda e sia tutt'una cosa col pensiero espresso dalle parole, è la cagione perché il canto, nel quale prevale la forma declamatoria pur sempre con un leggero accenno melodico, non abbia da per sé forza melodica per sostenersi senza l'accompagnamento al piano, il quale, lavorato in modo particolare con gusto fine e mente intelligente ed esperta, rende il pensiero e l'effetto nella sua integrità.

Così nella *Visione invernale*, musicata sulle parole poetiche di G. Pagliara. Appena un lento, leggero accenno ai rintocchi mesti delle campane funebri, alternando poi i rintocchi più frequenti, ma sempre leggerissimo, introduce il canto monotono, sentimentale. Una vecchietta giarda dalla finestra il funerale che passa: il salmodiare dei sacerdoti sale fino a lei: e sale davvero; lo si sente nel canto, nell'accompagnamento, nel ritmo rallentato che s'eleva. ma quella funerea visione, mentre tutt'intorno la natura coperta di neve presenta un quadro di morte è triste, presago per la vecchia che si domanda ansiosa: la mia volta verrà... forse domani! Il piano ripete quale eco crudele la melodia di quel dubbio tormentoso e la voce riprende fredda, compassata, profonda: domani... Quel manto di neve non è per la vecchia cadente il funebre lenzuolo che natura le appresta? Mille visioni macabre danzano attorno a lei ch' esce in un gemito straziante... La musica s'è fatta un po' nervosa... la cadenza dei rintocchi funebri si rivela tormentosa, insistente sotto alla melodia; finché s'accheta nell'eco lenta di quel grido e con pochi semplici accordi si ricompone nel silenzio della morte, che ancora una volta è rotto dall'eco insistente.

Meno mesta è *Ultima rosa*. Le parole del Fogazzaro. La musica è quasi un inno d'amore, ilare, a scatti, ma soffocati da un velo di dolce mestizia. Nell'accompagnamento, legato sempre, si sente tuttavia un'irrequietezza briosa che vorrebbe erompere, ma è frenata e ridotta a scherzare leggera e dolce anziché impetuosa e calda. E più che le parole la musica segue qui il senso astratto e complessivo della composizione poetica.

Melodia amorosa è pure *Lontana*, su parole di G. Pascoli; ma la frase che talora fugge scherzosa termina poi melanconica e lenta, è il rimpianto d'un'anima che non può possedere l'oggetto che ama.

Più spigliata e spensieratamente allegra è *Serenata*; la poesia è tolta dai sonetti sardi di G. Deledda. La melodia v'è più chiara e limpida anche nel canto; la frase trasvola con grazia e brio scendendo con dolce cadenza all'ultima sillaba e soffermandosi un po' per ripigliare scherzosa poi, oppure accentua la penul-^(*)

(*) Il ritaglio rimane tronco.

1907/2

Il maestro Zandonai, «Messaggero» [Rovereto], 26.11.1907

Nella importante rivista musicale che esce in Roma col titolo *Musica*, troviamo delle lusinghiere espressioni e degli ottimi pronostici nei riguardi del nostro concittadino maestro R. Zandonai. A titolo di lode per il bravo maestro e perché i suoi concittadini ne abbiano notizia riportiamo integralmente l'articolo che lo riguarda:

«Il maestro R. Zandonai verso cui tendono gli sguardi di tutti quelli che sperano in una rinascita dell'opera, come dicemmo nel primo numero della nostra rivista, ha ceduto al Ricordi il suo melodramma il *Grillo del focolare*, tratto con fine intuito dal celebre lavoro omonimo del Dickens.

Noi abbiamo lette alcune sue melodie per canto e pianoforte, pubblicare dall'*Associazione italiana degli amici della musica*, ed abbiamo subito ritrovata una tempra di musicista sicuro, personale, poderoso. È elemento nuovo, se abbiamo compreso, che distingue questi pezzi, oltre al colorito *leopardiano*, la stretta fusione tra canto e accompagnamento, di modo che l'uno non può prescindere dall'altro. È un concetto integrale, unico, che riesce efficacissimo».

Al maestro Zandonai vadano fin d'ora le nostre congratulazioni e gli auguri sinceri di un grande e meritato successo.

1907/3

Un giovane musicista trentino, «Vita trentina» V, 30.11-7.12 1907

Il Trentino ha contribuito abbastanza largamente in ogni periodo a tutte le forme della vita intellettuale italiana con una pleiade di illustri letterati, scienziati, poeti, pittori e scultori. In un solo campo esso fu privo di rappresentanti o ne ebbe pochi e di scarso valore: nel campo musicale. La storia nostra non registra che mediocri compositori ed esecutori di musica; a nessuno riuscì di estollersi tanto da rimanere nella memoria e nel culto del popolo.

Fra non molto forse noi avremo fondate prove per dichiarare tolta questa lacuna, e ci auguriamo che i fatti diano ragione alla nostra speranza.

A Milano si parla da qualche tempo di un nostro giovane conterraneo come di un sicuro vincitore del domani.

Questo giovane, a cui dai competenti si guarda con simpatia e con fiducia, è Riccardo Zandonai di Rovereto. La casa Ricordi ha acquistato la sua prima opera *Il Grillo del Focolare*, e Tito Ricordi, persona di non dubbia competenza musicale, ha di lui detto: «Egli è una delle più grandi fra le giovani speranze del teatro musicale italiano.

L'opera del Zandonai, il cui libretto fu tratto dal celebre romanzo del Dickens¹ sarà rappresentata prossimamente in un teatro italiano. Nell'attesa del giudizio che di essa daranno il pubblico e i critici – giudizio che sarà, speriamo, il battesimo d'arte del nostro concittadino – constatiamo come abbiano avuta lusinghiera accoglienza alcune altre sue produzioni minori.

Lodatissime furono di recente le sue *Melodie per canto e pianoforte*² giudicate quale opera originalissima, vigorosa e tecnicamente perfetta. Le parole di queste melodie furono scelte con intelletto d'arte e sono di Pascoli, di Fogazzaro, di Grazia Deledda, ecc.

Riccardo Zandonai è il musicista dell'inno degli studenti trentini, il cui testo fu dettato da Guido Mazzoni.

Il Zandonai è giovanissimo, da poco avendo varcati i venti anni; ha studiato al Liceo di Pesaro sotto Pietro Mascagni, e vive ora, intento allo studio ed al lavoro, a Sacco presso Rovereto.

Spinto sulla via della gloria, egli lascerà forse domani il nido natale, ma non lo dimenticherà certo, perché egli ama il nostro paese di un affetto vivissimo e nostalgico-

¹ È il romanzo che si sta ora pubblicando sul *Popolo*.

² R. ZANDONAI. – *Melodie per canto e pianoforte*, edite per cura della Associazione italiana Amici della musica. – Milano, 1907.

1907/4

Il maestro Riccardo Zandonai, [non id.], [s.d.]

Altre buone accoglienze per un brano che a quei tempi stava avendo successo all'estero ma che è rimasto a noi del tutto sconosciuto.

Di questo giovanissimo maestro di musica, che assolti con plauso gli studi al liceo Rossini di Pesaro sotto la guida di Mascagni ha già dato prove di saper far grandissimo onore a sé ed al paese, abbiamo letto di questi giorni alcuni articoli laudativi in merito ad una ballata che egli compose sopra le parole del famoso poeta francese Edmondo Rostand, l'autore di *Cyrano di Bergerac*.

«Les annales politiques et littéraires» nel loro numero di data Parigi 7 Giugno stampano:

«All'epoca della guerra Boera Edmondo Rostand, mosso da una pietà generosa, compose una ballata. Questo brano poetico venne musicato dal M. Riccardo Zandonai, e noi siamo felici di offrirlo ai nostri lettori, aggiungendo che questa romanza si canta molto... ed anche in Inghilterra.»

Nel periodico «La musique en Suisse», che si pubblica a Ginevra, sta scritto: «In questa musica (del Zandonai) c'è un bel slancio; il ritmo fermo e decisivo si accorda bene con le parole ispirate dall'eroina della ballata, che è la signora Hobhouse. L'autore ha composto senza dubbio questo suo lavoro per orchestra, dove l'espressione, al contrario del piano che non si presta a cantare l'eroismo, sarebbe ottima».

Le nostre felicitazioni ed auguri al nostro giovane concittadino che tanto alto porta l'onore dell'arte e della patria: speriamo fra breve di salutarlo felicissimi ed orgogliosi per nuovi onori e per nuovi trionfi.

1908

1908/1

Conversando con Zandonai, «Il Trentino», 4.1.1908

Intervista scorrevole, indicativa della maturità raggiunta dal giovane autore che può già permettersi di rifiutare degli incarichi più o meno onorifici. Da essa si apprende, tra l'altro, che Ricordi lasciava ai suoi autori la libertà di scegliersi i loro libretti.

Il buon amico gentile m'attendeva. Glielo avevo detto poche sere prima, alla sfuggita, mentre s'apprestava a dirigere un suo grandioso *Te Deum* nella parrocchiale di Sacco, che sarei andato a fargli quella che noi giornalisti chiamiamo una 'intervista' e i profani una 'seccatura'.

Nella tranquilla stanza da lavoro della sua casetta piccola e linda, a cui si accede attraverso un cortiletto che nell'estate è sempre fiorito ed ombroso, ci sedemmo lui sullo scranno avanti lo splendido pianoforte, io sul sofà. In un angolo era eretto un alberello di Natale coi soliti confetti e ninnoli e gingilli: era l'innocente svago che il maestro aveva preparato per una nidiata di bimbi dei suoi vicini, quei bimbi di cui sentivo venire dalla cucina l'allegro vocìo per la porta socchiusa.

Lesse nel mio sguardo la sorpresa e rise di un sorriso buono. Cominciai subito la tortura dell'interrogatorio.

–Dunque, maestro, ho da congratularmi con Lei per la sua nomina a Direttore della futura Filarmonica di Rovereto? Veramente, sa, per conto mio esitavo a crederlo, ma i giornali l'hanno assicurato...

–Ma che, ma che, e Lei che è del mestiere crede ai giornali? Io non ebbi nessuna nomina e non l'avrò neppure. Le dirò: mi sono state fatte delle richieste, è vero; il dr. Sartorelli, vicepodestà, aveva anzi insistito, ma io ho rifiutato decisamente. E Lei sa anche le ragioni: prima ho troppo da lavorare e non potrei in alcun modo occuparmi delle mille faccende della Direzione, e poi, vede, ho bisogno per i miei studi, per la mia indole stessa, di un ambiente artistico, di vivere in un centro musicale, di seguire il cammino dell'arte mia e tutto questo non potrei certo avere a Rovereto. Non ch'io non ami la mia terra, che non mi ci trovi bene; io adoro anzi il mio paese e sono superbo di essere trentino; e in Italia ogni volta che ne parlo mi sento come rapito dall'entusiasmo e dalla commozione. E non è necessario che Lei dica come, sempre ch'io abbia qualche giorno di libertà, ritorno qui nella mia Sacco natia e vi resto fino che il dovere imperioso mi richiama lontano. Ma da sei anni io passo la maggior parte del mio tempo a Pesaro o a Milano perché là meglio trovo l'ispirazione e la lena per lavorare.

–Ormai Lei ha segnata la sua vita e fa bene a seguirla. Ma ora che ha finito il *Grillo* che cosa pensa di fare?

–È presto detto: un'altra opera. La casa Ricordi me ne ha dato l'incarico e ora sto appunto cercando il libretto. Proprio in questi giorni ne ho letti parecchi, ma Le confesso che nessuno m'è piaciuto. È una vera disdetta, noi compositori italiani incontriamo spesso delle grandissime difficoltà per trovare un libretto che ci convenga. Del resto non è necessario che Lei ricordi il concorso famoso del Sonzogno. Vede qui, ne ho più di dieci, ma dovrò tutti rimandarli agli autori: uno, di soggetto biblico, è assai bene ideato e contiene molte buone situazioni drammatiche e elementi passionali, ma è in un solo atto e io vorrei fare invece un lavoro, dirò così, di polso.

–Glielo auguro, maestro; ma mi dica: a quando il *Grillo*?

–Di sicuro non posso dirLe se non che verrà dato nella prossima stagione autunnale, nel teatro di una grande città italiana. La scelta di questa non è stata ancor fatta definitivamente. Potrebbe essere però che la prima rappresentazione sia ancora in primavera. Intanto il libretto è già stampato e anche lo spartito, come vede, quantunque né l'uno né l'altro siano ancora in mano del pubblico, né lo saranno così presto.

E prese dal pianoforte il volume, porgendomelo. Lo scorsi rapidamente. Il Ricordi ha fatto come sempre opera degna anche nella forma esterna. L'opera, come è noto, è divisa in tre atti e nel sottotitolo è chiamata 'commedia musicale'. Le parole sono di Cesare Hanau, un giornalista che soggiorna abitualmente a Parigi, facendo il corrispondente di vari giornali italiani. I versi sono molto armoniosi, c'è della poesia vera in quelle pagine. Le parti sono così distribuite: un soprano (Dot, la moglie del carrettiere, primaria), un altro soprano (May, la cieca, comprimaria [*recte*: la fidanzata di Edoardo]) e un mezzo soprano. Poi un tenore, due baritoni e un basso. John il carrettiere, che ha la parte principale maschile, è un baritono. I cori sono esclusi: solo al finale del terzo atto si sente un coro di Natale, un coro dolce e mistico com'è tutta l'azione e chiude sintetizzando tutto lo svolgimento ideale dell'opera.

Ho voluto tentare una forma un po' nuova – mi disse il giovane maestro mentre gli restituivo ringraziando lo spartito – ho voluto fare una cosa che si discosta da quello che comunemente si aspetta un pubblico che va a teatro a sentire un'opera; provarmi a rendere le scene della vita comune, familiare, pur esse così spesso ripiene di drammaticità e di poesia. Il titolo stesso 'commedia musicale' glielo dice. Del resto conoscerà il romanzo del Dickens da cui è tolta la favola, la storia tenue e suggestiva del carrettiere che adora la moglie e si gode l'idillio domestico, poi ad un tratto si crede tradito, finché le circostanze dimostrano la purezza di lei e gliela rendono più cara ancora. Niente di violento dunque nel dramma, il duetto d'amore è fra marito e moglie, ma pure quante situazioni carine, quale varietà di contrasto negli stessi caratteri, di lui anima rude ma nobilmente generosa e profondamente buona e di lei spirito irrequieto, vivace, affettuoso. E la cieca che vive inconscia in un mondo fantastico per il pietoso inganno del padre, e il grande amore di questo che si sacrifica per la figlia come spirano un alito di poesia fresca, direi quasi primitiva. Né mancano le situazioni altamente drammatiche, né la passionalità intima, altissima.

–Perdoni, e come s'è determinato Lei a scegliere questo libretto?

–Ecco, Le dirò un'idea che potrà sembrare forse un po' presunzione, ma ch'io seguii e che ritengo sia giusta. Io credo, cioè, non debba essere il testo di un'opera quello che sostiene la musica, ma che questa debba avere forza propria e pur formando un tutto armonico colle parole essere l'elemento principale della creazione artistica. Perciò non mi preoccupa di musicare un libretto dai grandi effetti. Ne avrei forse scelto uno più forte, non di tipo realistico, intendiamoci, ma piuttosto fantastico, ma poi mi innamorai del "Grillo del focolare" perché in esso v'è molta forza di sentimento, molta varietà, tanto che si passa dalla scena mesta al brindisi vivace, dal colmo dell'agitazione passionale alla dolcezza dell'idillio, e soprattutto perché ci piacquero i tipi del Dickens così caratteristici, così veri, così umani. Esso è una rappresentazione della vita semplice, ma il poeta me n'ha fatto una cosa molto fine, molto elegante e originale, e in complesso se non mi rinforza e permette che tutto il valore sia negli elementi musicali, non esclude neppure gli scatti drammatici, tutto ciò che può impressionare e commuovere.

–E l'opera avrà una dedica?

–Sì, sarà dedicata al m.^o Gianferrari. S'è detto ch'io ho studiato con Mascagni, è vero, ma io vorrei non si dimenticasse che il mio primo maestro dai 12 fino ai 15 anni è stato il Gianferrari. Le dirò di più: senza di lui io non avrei forse mai studiato musica, ed egli mi fu sempre più che maestro amico affettuosissimo. Perciò gli serbo un ricordo incancellabile, una gratitudine profonda, un amore grandissimo, vorrei dire filiale – e questo appunto voglio in qualche modo significare dedicandogli l'opera mia.

–Tuttavia, mi permisi di aggiungergli, avendo Lei fatto i suoi maggiori studi sotto la direzione di Mascagni, la sua musica seguirà naturalmente la scuola del maestro?

–Non vorrei dirlo, mi rispose, anzi credo di no. Io sono entusiasta dell'arte mascagnana; l'"Iris", ad esempio, è per me cosa perfettissima, riconosco anche le bellissime doti di Mascagni come insegnante, ma da lui mi pare di aver derivato pochissimo. Questo Le dirò: a Milano, quando feci sentire le mie composizioni ai critici, tutti mi dissero concordi: è impossibile che Lei abbia studiato con Mascagni. Poiché in genere si conoscono dallo stile i suoi scolari. Dirle precisamente in che consista la differenza tra la musica del maestro e la mia non potrei così su due piedi, bisognerebbe trattare di tutto quello che riguarda linea, melodia, modo di concepire, ma basta che Le osservi che è nello stesso carattere nostro da cercare la differenza, nella nostra individualità.

–E quale è il suo autore prediletto, maestro?

–Non saprei; ho un'ammirazione altissima per Wagner, che ha veramente delle pagine meravigliose; ma – soggiunse con un sorriso che avrebbe anche potuto essere malizioso – chi non ama Wagner oggi? Ho letto molto i classici, e fra tutti preferisco Schumann e Beethoven, quantunque tra loro siano tanto diversi. Ma nonostante questo ho sempre cercato che la mia musica fosse italiana, profondamente italiana.

–E con Boito, dissi io che ne vidi uno splendido e grande ritratto appeso alla parete, quali relazioni artistiche ha?

–Boito è solamente un mio buon amico, uno dei primi che hanno conosciuto i miei lavori e che mi hanno incoraggiato. Egli fu sempre molto benevolo con me e molto affettuoso.

Credetti di non dover insistere più oltre e posi termine alla conversazione. E allora, dopo aver pensato al piacere dei lettori, volli pur avere anche il mio. Oh, che abbiamo da essere sempre sacrificati noi giornalisti? E pregai il maestro di suonare, di suonarmi il *Grillo*. Egli, sempre gentile con gli amici, si

sedette al piano (che, sia detto tra parentesi, sa toccare meravigliosamente), ed in breve l'onda dei suoni e delle armonie lo prese tutto. Le più belle pagine della nuova opera mi passarono in quella sera davanti, pagine d'amore e di gelosia, liete canzoni e sommessi bisbigli delle cose, il duetto tra John e Dot, e il soliloquio del carrettiere, i trilli del grillo e le parole pensose della cieca: una fantasmagoria che mi produceva un senso indefinito di piacere, di godimento.

Com'era quella musica?

Non voglio dirlo ai lettori indiscreti, per non farli troppo spasimare; mi accontento di confessare loro che quando mi accomiatai dal maestro ed egli stringendomi forte la mano mi disse: – badi di non gonfiare, sa! – io discendendo la scala che dà sul cortiletto ripensavo alle parole di Ricordi che ha chiamato Zandonai una delle più belle speranze della giovane scuola italiana, e non potevo trattenermi dal dire a me stesso: «più che speranze».

1909

1909/1

L'Uccellino d'oro di R. Zandonai, «Il Popolo», 19.1.1909

Una folla di ca. 500 persone gremiva ieri il teatrino dell'oratorio di Sacco per assistere alla fiaba *L'uccellino d'oro*, musicata da R. Zandonai, e gli applausi raggiunsero il valore di un'ovazione alla fine del terzo, sì che il maestro, così modesto per natura sua, dovette fare la sua apparizione sul palcoscenico.

Ci parve che la musica del Zandonai, sempre così fine e nobile, fosse in alcuni cori veramente eccellente, briosa ed efficace a sottolineare le diverse fasi dell'interessante fiaba.

Una parola di elogio dobbiamo dare ai cori e alle diverse artiste, che cantarono con spigliatezza e intonazione. Assai lodati furono gli scenari immaginosi, fatti da un operaio, impiegato ora presso il signor Barozzi che, pur senza aver fatto studi di scenografia, mostra di avere delle buone attitudini per questo non facile genere di pittura.

Crediamo che l'incasso pro Sicilia e Calabria sia stato veramente rilevante.

1909/2

L'Uccellino d'oro di R. Zandonai, «Il Messaggero», 18.1.1909

Per quanto il maestro Zandonai non voglia e non possa anettere una grande importanza a questo suo nuovo lavoro (egli, di ciò che valga l'arte sua e a quali scopi intenda avviarla, à fatto di recente esatta dimostrazione), pure la sua musica conserva anche qui le peculiarità che l'hanno fatta apprezzare dai critici e dal pubblico che l'udirono.

Anche qui dunque una freschezza di ispirazione ed una spontaneità di invenzione melodica che gli permettono tosto di comunicare le sue emozioni e i suoi sentimenti; ed è anche qui l'elemento lirico – nel senso letterario e musicale – che porta la nota buona e squisita che sa la dolcezza delle tenui e calme e serene gioie della vita. *L'uccellino d'oro* che trilla e gorgheggia a volte mesto come un fioco lamento di chi piange l'altrui sventura, a volte giulivo con la baldanza di chi invita a sperare, è certo un piccolo fratello del piccolo «Grillo» porta-fortuna. In esso non vi saranno i pregi formali di un forte lavoro, ma quant'arte per altro in quell'*arie* così elegantemente armonizzate, in quei *declamati* così espressivi, e nei duetti, nei cori armoniosi e originali.

L'esecuzione

Detto della musica, e in quella forma meno entusiasta che meglio risponde al desiderio e alla modestia dell'autore, poche parole sull'esecuzione. Per lodare... si capisce; ma per lodare con convinzione, con persuasione e con soddisfazione.

La bella 'fiaba' infatti non poteva essere resa con migliore affiatamento, con più amoroso studio da parte di tutti. Vorremmo dire una parola di elogio a tutti perché tutti lo meritano; ma ci dobbiamo limitare, per la tirannia dello spazio, a ricordare le brave signorine Petrolli, Stinghel e Baldessari ed in modo speciale la signorina Valeria Frapporti la quale, pur essendo in lutto, finì coll'aderire cortesemente alle insistenze del Comitato prestando la sua preziosa opera all'assieme.

Tutte le singole parti cantarono in modo inappuntabile, e così i cori amorosamente e sapientemente istruiti dal sig. Roberto Gottardini.

Ad ogni finale di atto il pubblico chiamò alla ribalta il M. Zandonai che, fra le quinte, accompagnava e dirigeva al piano, ma il modesto giovane non volle mai comparire; così alla finale del secondo e del terz'atto. Ma quando, finito lo spettacolo, tutto il pubblico sorse in piedi e con applausi assordanti e continui lo volle al proscenio, egli si presentò a ringraziare visibilmente commosso.

L'incasso fu superiore ad ogni aspettativa, circa 400 corone.

La bella e geniale festa di patria carità non poteva avere un esito migliore, per la qual cosa, interpreti del pensiero del comitato cittadino e di Sacco, tributiamo un doveroso ringraziamento e plauso all'egregio M.o Zandonai, al sig. Augusto Leonardi che fu l'anima del Comitato di Sacco e alla Direzione del Teatro che si mise a completa e gratuita disposizione del Comitato stesso.

1909/3

Un nuovo lavoro d'un maestro trentino, «Messaggero», 22.5.1909

Non si può dubitare dell'interesse che questa notizia avrà suscitato nei lettori roveretani. Le parole assai positive del notista circa il soggetto scelto da Zandonai per la sua nuova opera vanno tutte a suo onore e spiccano come esempio di audacia e apertura mentale.

Il giovane compositore Riccardo Zandonai di Sacco nei giorni scorsi ha stipulato il contratto con la casa Ricordi per la composizione d'un nuovo lavoro musicale.

Si tratta d'un'opera di mole non comune e d'un pregio letterario di prim'ordine. L'argomento è tratto da un romanzo di Pierre Louys, uno scrittore parigino di grido. La riduzione in dramma è stata compiuta felicemente dal poeta Zangarini, già noto al pubblico italiano per vari lavori di poesia. L'azione si svolge a Siviglia nell'Andalusia e ne è l'eroina «Concetta», una figura di donna stranamente passionale, che ricorda i tipi famosi ritratti dal Zuloaga e dall'Auglada. Le situazioni più drammatiche, rappresentate in scene di meravigliosa bellezza, si susseguono nei 4 atti del libretto, il quale fa pensare in qualche tratto, specialmente in quelli nei quali palpita l'anima della donna spagnola, all'argomento di Carmen, pure essendo del tutto diverso e anzi assai più moderno e raffinato.

Il dramma era stato prescelto dal maestro Puccini, il quale in seguito, per motivi estranei al valore del libretto, dovette abbandonare l'idea di musicarlo.

Ora lo Zandonai si reca a Parigi e di là in Spagna, dove soggiognerà alcune settimane a Siviglia, a Toledo, a Madrid ed in altre città per studiare alcuni tipi di canzone popolare di quel paese.

Il nostro concittadino può dirsi venturato di aver trovato un libretto riuscitissimo e confacentesi al suo ingegno; e noi ci auguriamo che la sua arte, già misuratasi arditamente e vittoriosamente nel difficile arringo della commedia musicale, possa rivestire questa *Conchita* dei suoi motivi più nobili.

1909/4

«Conchita», la nuova opera di Riccardo Zandonai, «Messaggero», 11.11.1909

La «Vita» di Roma pubblica la seguente corrispondenza da Pesaro:

«Il trentino Riccardo Zandonai, l'antico allievo del nostro Liceo, già salito in fama per il soavissimo *Grillo del Focolare*, lavora indefessamente intorno ad una nuova opera: *Conchita*, tratta dal romanzo di argomento spagnuolo *La femme et le pantin* di Pierre Louis [recte: Louÿs], libretto rivestito con bei versi italiani dallo Zangarini.

Diamo volentieri la notizia ai lettori della «Vita» ed a quanti sono ammiratori dell'ingegno musicale dello Zandonai. Il primo atto, ascoltato al pianoforte, ha rivelato tutte le speciali caratteristiche del lavoro. Il genere drammatico, impetuosamente passionale, è affatto diverso da quello geniale, idilliaco del *Grillo del Focolare*, ma ne risultano sempre le pregevolissime doti dello Zandonai; una grande originalità di ispirazione e di forma, un magistrale sviluppo dei concetti musicali, un sentimento profondo di quanto la musica è chiamata ad esprimere e, nella varietà dei temi melodici, una concezione generale, dominante, che tutto quell'insieme concatena, riducendolo ad unanimità complessa ed armoniosa.

Questi pregi sono accresciuti in *Conchita* dal fascino del genere musicale e dal colore di ambiente sivigliano, qua e là splendidamente reso dall'autore.

1909/5

Cesare Rossi, Festa d'arte trentina, «Il Trentino», 13.12.1909

Anche nel concerto dei compositori trentini Zandonai sembra primeggiare su tutti.

Sabato sera nella sala della Società Filarmonica venne svolto l'annunziato programma composto tutto di musica di maestri trentini.

L'interesse era vivissimo da parte del pubblico, e l'interesse era giustificato. Al pubblico trentino s'offriva l'occasione desideratissima di gustare un concerto di musica prettamente nostrana; si trovava di fronte ai quattro valorosi maestri che veramente onorano il Trentino e l'arte musicale italiana.

Peccato che a maggior sentimento di interpretazione, e per appagare il giustissimo desiderio degli intervenuti – come tutti s'aspettavano – non fossero presenti i maestri Terrabugio e Anzoletti, onde

dirigere personalmente i propri lavori. Tale desiderio rimase inappagato anche sul conto del maestro Zandonai che, pur essendo presente, non ha diretto le sue composizioni.

[...]

Al numero tre del programma, come pure al numero cinque, abbiamo avuto occasione di conoscere da vicino il Maestro Riccardo Zandonai, nato a Sacco nel 1883, iniziato nel violino, nel pianoforte e nell'armonia dal maestro Gianferrari, allora maestro della banda di Rovereto. Proseguì e completò i suoi studi al Liceo di Pesaro sotto la guida di Mascagni, uscendone assolto nel 1902 [*recte*: 1901].

Di questo valente maestro Zandonai il pubblico della Filarmonica ebbe propizia occasione di udire una genialissima *Serenata medioevale* per archi, violoncello obbligato, arpa e corni. È una gentile composizione dalla melodia originale, profondamente sentita, ed ha una struttura semplice ma densa di pensiero e di effetti fonici. Si apre con un significativo passo dei corni – con sordina – e poi sopra un accordo dei violini che si muta in tremolo s'insinua in esso la originale e voluttuosa melodia affidata al violoncello, che di tratto in tratto viene accarezzata da una seconda melodia affidata ai violini primi e accompagnata qua e là da civettuoli arpeggi dell'arpa. Né manca nello svolgimento melodico di accurate progressioni armoniche, né di imitazioni affidate ai contrabassi che dimostrano la sapiente fattura. Verso la fine della serenata, che chiude avvicinando la melodia del violoncello al tema dominante dei corni con effetto decisamente bello, il pubblico scatta in un sincero applauso che dura insistente finché si presenta il giovane autore che è festeggiatissimo. Il pubblico volle e ne ottenne il bis.

Di proporzioni grandiose ci si presenta a guisa di concertato con rispecchianti perorazioni a piena orchestra e organo il *O padre nostro che nei cieli stai* (dal canto XI del *Purgatorio*), composizione dettata in questi giorni dal maestro Zandonai. È questo pure un lavoro fortemente sentito, che ha spiccato carattere proprio. La parte corale è ben trattata, né viene mai soffocata dalla sonorità orchestrale con l'organo unito.

Di questo pezzo si volle pure il bis, che fu concesso, ed alla fine autore e direttore sig. Gianferrari vennero salutati da battimani.

[...]

1909/6

Il concerto dell'altra sera alla Soc. Filarmonica, «L'Alto Adige», 14-15.12.1909

Fu veramente un'idea felice quella della Direzione della nostra Società filarmonica di dare un concerto di composizioni sinfoniche d'autori trentini. Alla nobile iniziativa corrispose lo splendido concorso dei soci e arrise un successo dei più brillanti. Non si poteva prevedere altrimenti quando si pensi che l'anima di queste belle manifestazioni d'arte è il maestro Vincenzo Gianferrari, forte tempra d'artista, dotato di una cultura musicale superiore che con amoroze cure e attività indefessa profonde ai suoi allievi al decoro e al lustro della nostra istituzione.

[omissis]

Ed ora del Zandonai, un giovane di grande talento, una bella promessa per l'arte. Benché giovanissimo ancora, egli è già in possesso di un corredo di qualità artistiche che lo elevano fra i musicisti compositori della giovane scuola italiana. Il suo *Pater* udito l'altra sera contiene sprazzi di modernità informata a sani e sodi concetti d'arte che da Schumann e da Brahms hanno certo avuto l'alimento. Graziosissima pure la sua *Serenata medioevale* il cui assolo di violoncello fu eseguito da vero artista dall'egregio sig. c.te Alberti, presidente della benemerita istituzione.

L'esecuzione orchestrale dell'interessante programma fu magnifica e ne va data ampia lode agli egregi componenti. Il maestro Gianferrari trasfuse nell'orchestra la sincerità artistica del suo animo, la profonda coltura della sua mente e guidò la valente falange con sicurezza e slancio. Ottimo direttore anche il Delmarco. Insomma una serata di vero godimento intellettuale che auguriamo abbia a ripetersi.

1909/7

Quattro musicisti contemporanei, «Vita trentina», 18.12.1909

L'idea della direzione della Società Filarmonica di far conoscere al pubblico trentino musica di maestri propri concittadini e di mandare così a quest'ultimi un omaggio dal cuore del loro stesso paese, era felicissima; e come tale ottenne pieno successo.

Infatti al concerto eseguitoci sabato 11 corr. alla Filarmonica accorse un pubblico numerosissimo, che col più entusiastico compiacimento gustò ed applaudì i pezzi musicali, scelti con acume, che ad esso furono offerti.

[omissis](*)

[...] nel Delmarco e nello Zandonai si riconobbero due luminose speranze dell'arte. Dello Zandonai, il quale più che una speranza può già dirsi un'affermazione, rifulse l'ispirazione sincera, forte, originalissima, e un valore tecnico veramente meraviglioso in quella giovine età.[...]

[...] Giovanissimo è il Maestro Riccardo Zandonai, che pure assistette al concerto.

Nato a Sacco nel 1883, egli fu iniziato all'arte dall'attuale Direttore del nostro Liceo musicale il Maestro Vincenzo Gianferrari, che gli insegnò dal 1894 al 1898 violino, pianoforte ed armonia e lo consigliò poi a proseguire i suoi studi nel Liceo Rossini di Pesaro. Ivi egli studiò composizione sotto la guida di Mascagni fino al 1902 [*recte*: 1901], anno nel quale fu licenziato dal Liceo.

L'anno scorso fu eseguita a Torino con vero successo la sua opera *Il Grillo del Focolare*, lavoro che riscosse generale applauso e che Zandonai, ricordando affettuosamente i suoi primi anni di studio, volle per gratitudine dedicare al Maestro Vincenzo Gianferrari.

A ricordo della cronaca diremo che festeggiatissimi furono i maestri Delmarco e Zandonai; e che buona fu l'esecuzione dell'orchestra diretta dal Maestro Gianferrari.

Ai quattro valenti artisti non sia discaro l'omaggio dei concittadini. Ai due più giovini il nostro applauso augurale.

(*) Parla di *Evocazione d'antichi eroi* di Marco Anzoletti; della *Serenata medioevale* e di *O Padre nostro che ne' cieli stai* di Zandonai; di *Andantino e Scherzo* di Achille Delmarco; di *Ouverture* per orchestra ed organo di Giuseppe Terrabugio.